

RI-GENERAZIONI: sperimentare, documentare e apprendere dalle pratiche interculturali a scuola e nell'extrascuola



Kinesis Soc. Coop. Sociale ONLUS

Via del Conventino 9/d Treviglio

Tel e Fax: 0363/220137

info@kinesiscontext.it

www.kinesiscontext.it

Partner:

Associazione Centro di Aiuto della Famiglia (CAF)

Associazione Solidarietà Scolastica

Circolo Didattico di Romano

Istituto Comprensivo di Covo

Istituto Statale Superiore Rubini

Liceo don Milani

Sommario

IL CONTESTO PROGETTUALE.....	4
IL CONTESTO TERRITORIALE	4
OBIETTIVI DEL PROGETTO.....	9
I CAMBIAMENTI CHE INTENDE PRODURRE.....	9
OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO	9
SOGGETTI INTERESSATI AL CAMBIAMENTO	10
TEMPI IN CUI E' ATTESO IL CAMBIAMENTO	11
STRATEGIA DI INTERVENTO	12
RIFLESSIONI CHE HANNO INDOTTO ALLA SCELTA DELLA STRATEGIA	12
VANTAGGI DELLA STRATEGIA ADOTTATA.....	14
FATTORI ESTERNI.....	15
AZIONI DEL PROGETTO	16
PROGETTAZIONE, COORDINAMENTO E VALUTAZIONE ...	16
IL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PROGETTO.....	18
ALLESTIMENTO DI UN PORTALE STRUTTURATO CON SISTEMA CMS (Content Management System) E LA SUA AMMINISTRAZIONE	19

INTERVENTI FORMATIVI RIVOLTI A OPERATORI SULLA DIVERSITA' CULTURALE, SULLA DOCUMENTALITA' E SULL'UTILIZZO DEL WEB 2.0 AI FINI PROFESSIONALI..... 21

COSTRUZIONE E SPERIMENTAZIONE SUL CAMPO DI DISPOSITIVI EDUCATIVI PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI STRANIERI E DELLE LORO FAMIGLIE..... 23

SPERIMENTAZIONE DI LABORATORI DI ALFABETIZZAZIONE SOCIALE RIVOLTI ALLE DONNE STRANIERE..... 25

SPERIMENTAZIONE DI PERCORSI INNOVATIVI DI MEDIAZIONE CULTURALE NELLE SCUOLE
 27 |

PEER TUTORING
 29 |

REALIZZAZIONE DI 2 INFOPOINT MULTIMEDIALI.....
 30 |

ORGANIZZAZIONE PROPONENTE.....
 31 |

PIANO ECONOMICO
 38 |

PROSPETTO RIASSUNTIVO
 38 |

ENTITA' DEL PARTENARIATO IN %
 38 |

RAPPORTO COFINANZIAMENTO/CONTRIBUTO PER PARTNER.....
 39 |

ONERI
 39 |

PROVENTI
 39 |



AZIONI.....	40
ONERI E PROVENTI PER I PARTNER.....	40
ALTRI MEZZI E RISORSE	41
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	42



IL CONTESTO PROGETTUALE

In forza del fenomeno immigratorio l'Italia è ormai da anni un paese multiculturale. Più di altri contesti la scuola evidenzia al proprio interno gli sforzi di gestire le difficoltà che nascono dalla complessità multiculturale ma anche l'opportunità che deriva dalla valorizzazione delle differenze.

La multiculturalizzazione del nostro paese avviene in una fase storica di contrazione del welfare, dove le risposte alle nuove esigenze si costruiscono più in base alle intuizioni e alle disponibilità di ogni singolo attore sociale che in base ad un disegno pianificato e omogeneamente diffuso.

La frammentazione e la varietà di esperienze che caratterizza il mondo dell'immigrazione esprimono con evidenza il tentativo di sopperire con fantasia e creatività alla mancanza di un modello di riferimento nazionale e di investimenti necessari per far fronte alle nuove esigenze che si profilano.

Ricchezza e polivalenza di esperienze convergono a fatica in formule di sintesi utili per la pianificazione e la progettazione multiculturale. La sensazione diffusa di essere pionieri o di dover ripartire sempre daccapo incorre nel rischio di dissipare competenze professionali e risorse preziose.

Sul territorio di Romano, più che a una carenza di esperienze positive sembra di essere di fronte a un sistema di comunicazione e divulgazione dei modelli poco strutturato ed efficace. Realizzare

buone pratiche serve a poco se il sistema di disseminazione delle stesse è spontaneistico, estemporaneo, sordinato.

L'opportunità di lavoro offerta dai fondi della Fondazione Cariplo è stata utilizzata per andare nella doppia direzione di:

- Progettare, realizzare, testare e validare con i partner del progetto dispositivi per pratiche di accoglienza scolastica e relazioni con le famiglie che siano innovativi, misurabili, comparabili, comunicabili e in prospettiva autosostenibili e dai costi sempre più ridotti
- Creare le condizioni per un'adozione dei dispositivi validati dai partner anche da altri soggetti parte della rete del progetto, attraverso la realizzazione di un sistema integrato di

comunicazione delle esperienze realizzate;

IL CONTESTO TERRITORIALE

L'ambito territoriale di Romano fa parte della bassa bergamasca ed è composto da 17 comuni di medio-piccole dimensioni, con una popolazione complessiva al 1 gennaio 2009 di 80.350 abitanti: gli stranieri sono 10.855 (di cui le femmine sono 4652 pari al 42,8%) e corrispondono al 13,5 % di tutta la popolazione provinciale residente, superando la media provinciale di 4 punti (9,5%).

I minorenni stranieri nell'ambito sono 3.259 pari al 30 % di tutta la popolazione straniera residente di cui 1.737 (53,2%) maschi e 1.522 femmine (46,8%).



Il territorio attrae molti cittadini stranieri, concentrando in questa zona anche molte persone di origine indiana, rumena e albanese. Esiste sul territorio una tradizione decennale di interventi per l'integrazione gestiti sia da soggetti pubblici che privati, in forma professionale o volontaristica. Questa attenzione ha portato l'Ufficio di Piano a includere nel Piano di Zona 2009-2011 una sezione dedicata all'intervento multiculturale così sintetizzabile:

- La condizione multiculturale di molti contesti territoriali richiede particolari strumenti di comprensione delle nuove trasformazioni innescate
- Un lavoro di "integrazione" è possibile nella misura in cui anche la popolazione locale è inclusa in un'operazione di valorizzazione della propria identità d'origine
- L'immigrazione è un fenomeno trasversale che in questa fase storica richiede sempre meno interventi dedicati e più interventi accompagnati soprattutto per favorire l'accesso ai servizi esistenti
- Le situazioni di maggior criticità presenti sul territorio vanno gestite e risolte, anche per evitare che si diffonda ulteriormente una "cultura patologica" della notizia che oscura i contributi positivi che l'immigrazione dà al territorio
- Il processo di integrazione è possibile nella misura in cui persone di origine straniera che si sentono corresponsabili e parti attive di questo processo

La scuola ha assorbito in questi anni molti interventi. I dati statistici dei 7 istituti del territorio e delle scuole superiori lo dimostrano con evidenza: nell'anno scolastico in corso gli alunni stranieri che frequentano le scuole dell'ambito sono 1.941, pari al 21,36% di tutti gli studenti, con concentrazioni ancora più elevate

come ad esempio nell'istituto Comprensivo di Covo con il 30,2% di alunni stranieri, Martinengo con il 31,1% e Calcio il 29,2%. Questi numeri sono significativi non solo per il valore in sé, ma per il fatto che nel corso di 8 anni scolastici la popolazione scolastica straniera è cresciuta in modo significativo: più che triplicata a Covo e Martinengo, raddoppiata a Calcio.

Prevedendo una crescita, le scuole del territorio si erano organizzate a partire dai primi anni 2000 di uno Sportello Scuola territoriale, organizzazione di secondo livello e in stretto collegamento con altri Sportelli distribuiti in provincia e coordinati dall'Ufficio Scolastico provinciale. Lo Sportello Scuola lavora per raccordare le iniziative, garantire un supporto consulenziale e

formativo ai docenti che hanno in classe alunni stranieri. Ad esempio nel presente anno scolastico ha organizzato un corso in collaborazione con l'Università di Bergamo rivolto ai docenti per l'insegnamento della didattica come L.2.

Se l'alfabetizzazione degli alunni stranieri neoarrivati è rimasta in capo a ogni singola scuola anche in forza dei finanziamenti che provengono dal MIUR per le scuole ad alto flusso migratorio, l'Ufficio di Piano supporta da anni le scuole con un servizio di mediazione culturale in collegamento anche con il servizio sociale. La contrazione di risorse economiche nel welfare ha progressivamente ridotto l'entità della mediazione culturale concentrandola soprattutto nelle fasi di pronta accoglienza agli



alunni stranieri neoarrivati. Nel corso dell'ultimo anno scolastico ad esempio sono stati seguiti 136 alunni, di cui 30 direttamente arrivati dal paese d'origine, mentre gli altri nei contatti con le famiglie.

Il progetto "RI-generazioni" nasce dal confronto tra gli operatori sia scolastici che dell'extrascuola che in questi anni si sono ritrovati a lavorare insieme. La crescita esponenziale di alunni stranieri e la riduzione di risorse dedicate alla alfabetizzazione linguistica e alla mediazione culturale da parte dei vari livelli dell'amministrazione, hanno suggerito agli operatori della rete di attivarsi per l'adozione di modelli di lavoro innovativi in grado di interpretare gli eventi attuali non come sottrazioni o perdite quanto come sfide alla creatività, all'innovazione, al cambiamento. Mai in una fase congiunturale come quella attuale occorre mantenere i nervi saldi e non farsi demotivare dagli eventi.

Anche il contributo che viene dal Terzo Settore va in questa direzione. In alcuni comuni dell'ambito, sulla pressione dei contesti parrocchiali, sono nati in questi anni spazi extrascuola per l'aiuto compiti e la socializzazione dei bambini. La crescita di presenza degli alunni stranieri a scuola e, per molti di loro la necessità di acquisire la lingua e il metodo dello studio, ha veicolato molti stranieri negli spazi compiti identificandoli di fatto come spazi "ghetto" per stranieri, disincentivando la frequenza di ragazzi italiani. In controtendenza sono le esperienze del Centro Aiuto Famiglia e dell'Associazione Solidarietà Scolastica di Romano, dove in questi anni si è investito molto nel far coabitare alunni italiani e stranieri, cercando nella condivisione di tempi, spazi e lavoro, la possibilità di costruire relazioni interculturali significative. Più faticoso invece è il coinvolgimento degli adulti che spesso

restano ai margini delle attività delegando agli operatori e ai volontari la gestione delle problematiche didattiche ed educative dei loro figli. Un'eccezione è rappresentata dal coinvolgimento di una ventina di donne da parte dell'Associazione Solidarietà Scolastica che, presso l'Oratorio San Filippo Neri di Romano, è riuscita ad aggregare delle mamme grazie a lavori di cucito in collaborazione con volontarie italiane.

Anche le scuole superiori, generalmente meno reattive ai cambiamenti del territorio, negli ultimi anni si sono attivate. Ad esempio il Liceo Don Milani ha realizzato esperienze pomeridiane di recupero compiti, chiedendo agli alunni più capaci di aiutare i compagni di origine straniera a recuperare il gap linguistico e

disciplinare. Inoltre gli studenti dell'indirizzo psicopedagogico che hanno l'esigenza di acquisire dei crediti formativi hanno svolto le loro attività presso gli spazi extrascuola presenti sul territorio.

Sul versante più strettamente educativo, la cooperativa Kinesis nell'anno scolastico in corso ha attivato in collaborazione con il Liceo Don Milani, l'Istituto Rubini e l'Enaip tre percorsi di formazione con studenti stranieri, andando ad approfondire insieme ad altri 3 istituti superiori della provincia, il delicato tema dall'identità culturale per le seconde generazioni. Partendo da interventi connessi alla genitorialità sociale, anche il CAF ha lavorato sul versante educativo riuscendo a coinvolgere nel proprio circuito di "famiglie risorsa" anche persone di origine straniera.



Come si può evincere da questa rapida analisi del contesto, la riduzione delle risorse economiche non ha impedito la realizzazione di iniziative significative, sviluppando la collaborazione tra i vari attori della rete. A questo proposito va ricordato che oltre al gruppo formalizzato dei partner di progetto, "RI-generazioni" coinvolge attivamente due soggetti significativi per la loro valenza territoriale: l'ufficio di Piano e lo Sporello Scuola con sede a Bariano. Pur non facendo ufficialmente parte del partenariato per ragioni diverse (tempi lunghi per il coinvolgimento degli organi di governo dell'Ufficio di Piano, percentuale inferiore al 15% per l'Istituto Comprensivo di Bariano a cui fa riferimento amministrativamente lo Sportello Scuola) i due organismi saranno parte attiva del lavoro grazie all'impegno dei propri operatori.

Nell'elaborazione di "RI-generazioni" l'impressione condivisa all'interno del gruppo è che si debba lavorare nella direzione di:

- Ricavare informazioni dal lavoro che si sta facendo per tracciare pianificazioni o programmazioni almeno di medio periodo, per fornire agli amministratori dati oggettivi utili a comprendere nel profondo le trasformazioni che i loro territori stanno vivendo;
- Formalizzare e disseminare le competenze acquisite nel corso del tempo lavorando con gli alunni stranieri e le loro famiglie. L'impressione che si viva sempre all'anno zero dell'immigrazione è purtroppo molto diffusa, per cui vanno trovati dei sistemi che capitalizzino l'esperienza acquisita e la rendano fruibile a tutti, operatori professionisti e volontari;
- Coinvolgere di più le donne straniere. Molte di loro non lavorano, hanno figli piccoli che frequentano la scuola e vivono per molte ore della giornata in condizione di isolamento. Riuscire ad aggregarle e motivarle a lavorare per l'integrazione

scolastica dei figli costituirebbe un'ottima occasione di empowerment;

- Un'evoluzione della mediazione culturale. I mediatori culturali sono ancora oggi una risorsa preziosa per le organizzazioni che lavorano con i cittadini stranieri. Tuttavia la riduzione progressiva dei fondi e la precarietà della professione stessa suggeriscono di percorrere altre strade, di concentrare il lavoro con queste figure professionali sulle situazioni più gravi ed urgenti, prevedendo per la comunicazione ordinaria forme di comunicazione più strutturata e standardizzata, magari costruita in collaborazione con i genitori di origine straniera;
- Valorizzare i giovani immigrati di seconda generazione. L'attività formativa condotta con loro nel corso di questi anni

evidenzia un forte bisogno di appartenere, di sentirsi parte di una comunità. Un bisogno espresso in modo ambivalente, contraddittorio, ma forte ed autentico. A loro vanno dati spazi, tempi e modi per far esprimere il loro potenziale non solo in termini di creatività ma anche di responsabilità e cura nei confronti del nuovo contesto in cui si ritrovano ad abitare;

- Sviluppare la capacità comunicativa delle organizzazioni anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie. Come ben evidenziato nel rapporto 2007 dell'*Osservatorio sullo sviluppo delle attività comunicative e relazionali del Sistema Scolastico* curato da Fondazione Iulm nell'ambito del contesto piemontese è necessario e possibile prevedere uno sviluppo della performance comunicativa complessiva dell'istituzione



scolastica a beneficio della propria realtà di servizio, ma anche della più ampia dimensione della comunicazione sociale promuovendo “la trasmissione del patrimonio culturale, dei saperi e delle competenze” e lo sviluppo di forme di cittadinanza attive e consapevoli. In questa logica la capacità già storicamente evidenziata anche nell’ambito di Romano può certamente rafforzarsi ulteriormente sviluppando la propria competenza comunicativa e tecnologica. Sempre lo studio dell’Osservatorio sottolinea l’opportunità strategica dell’utilizzo delle nuove tecnologie tanto nelle comunicazioni con le famiglie -sperimentando “l’introduzione di alcune tecnologie in chiave interattiva- quanto nella condivisione delle esperienze e dei saperi: “l’esperienza delle *reti di scuole* è molto diffusa e positiva, tuttavia l’informatizzazione delle stesse è ancora molto parziale (solo il 31,8% delle reti ha una infrastruttura informatica). Per la condivisione delle buone prassi non mancano invece esperienze di condivisione web based, tuttavia questa condivisione potrebbe essere potenziata mediante l’utilizzo di piattaforme integrate e facilmente fruibili”.

Al progetto è stato conferito il titolo “RI-generazioni”. La scelta è stata motivata dal gioco linguistico tra

- l’accezione di *generazione* che nel mondo professionale di riferimento evoca i giovani figli degli immigrati (definiti appunto di seconda *generazione*) ;
- il processo difensivo che si dà in natura per cui organismi poco evoluti reagiscono agli stimoli dell’ambiente *rigenerando* parti del proprio organismo ;

- la pratica sempre più diffusa nel mondo informatico di evitare che un bene, che sia esso una cartuccia, un pc o una stampante, diventi un rifiuto e finisca in discarica. La *rigenerazione* come contributo alla salvaguardia dell’ambiente, perché allunga la vita dei prodotti riducendo i rifiuti.

Ri-generazione come adattamento, ma anche come rispetto dell’ambiente, come azione di difesa e non di offesa, espressione di forza e vitalità e non di abbandono e fatica.



OBIETTIVI DEL PROGETTO

I CAMBIAMENTI CHE INTENDE PRODURRE

“RI-generazioni” si prefigge di promuovere interventi di integrazione sociale, culturale e linguistica dei minori stranieri e delle loro famiglie nei contesti scolastici ed extrascolastici dell’ambito di Romano.

Il modo con cui intende realizzarli parte dalla considerazione che gli interventi sono possibili quando:

- Si agisce sul campo, si è concreti, fattivi, operativi. *Piano delle pratiche.*
- Ci si dota di un’adeguata strumentalità/tecnologia che renda l’azione più efficace ed efficiente. *Piano tecnologico.*
- Si sanno valorizzare gli apprendimenti pregressi. *Piano dell’esperienza.*
- Si diventa consapevoli dei framework concettuali con cui il lavoro viene svolto. *Piano culturale.*

I cambiamenti attesi si attestano ai quattro piani su accennati e possono essere così articolati:

Piano dell’azione. Migliorare le pratiche di accoglienza di alunni stranieri e di coinvolgimento delle famiglie straniere: a) creando maggior connessione e convergenza tra le offerte già presenti sul territorio; b) migliorando le forme di comunicazione adottate nel rapporto con gli alunni e le famiglie immigrate rendendole più strutturate e pianificate; c) lavorando per un empowerment effettivo delle famiglie straniere, spesso dichiarato ma quasi mai agito.

Piano tecnologico. Innovare la cultura tecnologica degli operatori attraverso: a) la sofisticazione degli strumenti di lavoro a disposizione degli operatori grazie ai dispositivi che il progetto attiverà; b) un ampliamento della conoscenza e dell’utilizzo delle nuove tecnologie nella pratica professionale, in particolare del web 2.0.

Piano dell’esperienza. Sensibilizzare gli operatori a una valorizzazione della propria esperienza professionale attraverso una maggior attenzione alla produzione documentale quale forma di fabbricazione di senso, memoria e atto di responsabilità professionale.

Piano culturale. Acquisire consapevolezza cognitiva e affettiva

delle implicazioni culturali insite nel lavoro con persone di origine straniera attraverso: a) la gestione del rapporto con la diversità culturale; b) il decentramento culturale nei confronti dei valori fondanti la propria cultura professionale

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Standardizzare, proceduralizzare e modellizzare il più possibile prassi di accoglienza di alunni stranieri e le relazioni con le famiglie che con il lavoro di rilevazione del progetto si è verificato essere particolarmente efficaci.

Sviluppare empowerment delle famiglie straniere sia coinvolgendo le mamme immigrate spesso isolate a casa e con una scarsa



conoscenza della lingua italiana, sia avvalendosi del contributo degli studenti di origine straniera ma anche italiana nel supportare i compagni nell'aiuto compiti.

Suscitare negli operatori professionisti e volontari la curiosità di conoscere e valorizzare le differenze culturali superando il disinteresse verso il diverso culturalmente o una generica e stereotipata attrazione per l'etnico.

Diffondere nei partner, nei soggetti della rete e nei destinatari *l'idea di far parte di una community interculturale* caratterizzata da una storia, da rituali e linguaggi, da oggetti e pratiche condivise.

Aumentare la quantità e qualità delle produzioni documentali dei vari partner coinvolti nel progetto per dare maggior comunicabilità alle esperienze realizzate, ai risultati raggiunti, agli strumenti messi a punto con il lavoro, agli interessi di approfondimento e ricerca anche da parte delle famiglie immigrate.

Accrescere l'interesse e l'adozione da parte delle organizzazioni del valore della comunicazione pubblica come applicazione concreta e non settoriale dell'interculturalità.

SOGGETTI INTERESSATI AL CAMBIAMENTO

I cambiamenti attesi riguardano più soggetti e a gradi differenti. E' possibile individuare:

I *beneficiari diretti*, ossia coloro che sono destinatari specifici delle azioni indicate nel progetto e precisamente:

Gli operatori professionisti e volontari partner del progetto: sono coloro che beneficeranno delle azioni del progetto attraverso

un diretto coinvolgimento nella fase di progettazione, realizzazione e valutazione delle attività. Essi si assumeranno la responsabilità di produrre cambiamenti e di diffonderli sia all'interno delle organizzazioni di appartenenza, sia nei network di cui fanno parte.

Gli utenti delle iniziative realizzate dal progetto: possono essere suddivisi in: a) singoli alunni stranieri neo arrivati e coloro che presentano difficoltà di rendimento scolastico o di integrazione nel gruppo; b) gruppi classe o gruppi delle attività extrascolastiche (di composizione italiana/straniera); c) singole mamme straniere motivate a un percorso di apprendistato sociale anche attraverso l'apprendimento linguistico; d) famiglie (sia

italiane che straniere) coinvolte in iniziative laboratoriali a scuola e nell'extrascuola.

I *beneficiari indiretti*, a indicare tutti coloro che fanno parte della rete collegata al progetto e coloro che a svariato titolo sono interessati ai risultati delle iniziative. A questa categoria appartengono:

Gli operatori professionisti e volontari della rete collegata al progetto: si tratta di a) gli insegnanti delle scuole che aderiscono alla rete dello Sportello Scuola dell'ambito di Romano e coperte dal servizio di mediazione culturale; b) le parrocchie che partecipano al tavolo di coordinamento tenuto dall'Ufficio di Piano di Romano.



Gli amministratori locali, per un aggiornamento periodico dell'evoluzione multiculturale delle scuole presenti sui territori che amministrano.

TEMPI IN CUI E' ATTESO IL CAMBIAMENTO

I cambiamenti attesi dal progetto si sviluppano su un arco temporale di ampio respiro e che superano la durata del progetto prevista in due anni

Per questa ragione si è deciso di investire sia in attività formative per l'acquisizione di adeguate competenze nella produzione documentale e informatica, sia nella realizzazione di prodotti e tecnologie in grado di andare oltre la durata del progetto, dando avvio a pratiche che i soggetti possano consolidare nel tempo in forma autonoma e in network.

Pertanto nel periodo di progetto - che andrà dall'inizio del mese di settembre 2010 alla fine del mese di settembre 2012 - saranno verificati i primi risultati tangibili della modifica dei comportamenti da parte dei destinatari coinvolti dal progetto. Ciò avverrà misurando in tempi definiti l'utilizzo degli strumenti elaborati con le varie azioni del progetto.



STRATEGIA DI INTERVENTO

RIFLESSIONI CHE HANNO INDOTTO ALLA SCELTA DELLA STRATEGIA

La strategia adottata dal progetto segue un'evoluzione che, maturata in questi anni dalla cooperativa Kinesis nel lavoro con i cittadini stranieri, è passata attraverso modelli di lavoro interculturale per approdare in questa fase storica alla loro applicazione nella comunicazione pubblica.

Sinteticamente la strategia di lavoro può essere così riassunta:

L'immigrazione dai paesi extracomunitari nel nostro paese, combinata con altri fattori locali come la crisi demografica, la trasformazione economica legata alla globalizzazione, le politiche urbanistiche ecc., ha prodotto nel corso degli ultimi decenni la costituzione di contesti multietnici e multiculturali. Parlare di immigrazione a prescindere dalle relazioni e dai cambiamenti che questo determina nella società di accoglienza sarebbe pertanto limitante.

Il focus, anche narrativo, dall'immigrazione e l'immigrato in quanto tali dovrebbe così spostarsi sulle "zone di contatto" (vedi Schiavinato e Soru in G. Mantovani *"Intercultura e mediazione"*), transitando da una visione della cultura deterministica e reificata ad una più dinamica e attenta all'agency delle persone e ai contesti in cui avviene la relazione tra persone.

Le "zone di contatto" in quanto espressione dell'attuale multiculturalismo andrebbero trattate in modo più realistico e

meno valutativo (C. Gimenez Romero *Ibidem*) o, come afferma E. Colombo in modo più descrittivo e meno normativo.

Se il concetto di multiculturalismo ha dato il suo contributo con l'idea del "riconoscimento della diversità", non è però riuscito a produrre coesione sociale. C. Camilleri (1992) ci ricorda che *"Conviene [...] utilizzare il termine multiculturale nel suo significato etimologico, che si riferisce semplicemente alla pluralità degli elementi in gioco, alle situazioni di coesistenza di fatto tra culture o subculture diverse, e allo studio degli effetti spontanei di tale coesistenza. Si arriva dunque a utilizzare il termine interculturale solo nel momento in cui ci si comincia a preoccupare degli ostacoli alla comunicazione che esistono fra i portatori di culture diverse:*

dall'individuazione e l'analisi di tali ostacoli, fino ai tentativi che mirano a farli scomparire."

Per evitare che l'approccio interculturale si riduca a banali e generici appelli alla buona volontà, in folklore e culturalismo, in una fusione o meticciamiento fisico o culturale, è necessario prestare attenzione agli ostacoli della comunicazione che intercorrono tra persone di differenti culture.

A questo proposito l'approccio interculturale suggerito da M. Cohen Emerique -e a cui Kinesis fa esplicito riferimento nei propri dispositivi di lavoro- è di particolare interesse. L'autrice ritiene che l'apprendimento interculturale avviene in modo fecondo a partire dagli incidenti critici che gli operatori sperimentano negli scambi



comunicativi quotidiani con gli utenti migranti. Partendo da un'operazione di decentramento culturale dell'operatore e in particolare della propria cultura professionale, è possibile comprendere l'incidenza all'interno dello scambio comunicativo delle variabili personali (sia dell'operatore che dell'utente), contestuali (dell'organizzazione) e culturali (dei gruppi di provenienza e della professione dell'operatore).

Abbandonata con la comunicazione interculturale l'idea di prestare attenzione esclusivamente alla singola persona migrante o al gruppo di appartenenza, Kinesis ha indirizzato il proprio lavoro sui contesti della comunicazione e in particolare sulle organizzazioni pubbliche nel loro rapporto con l'utenza straniera.

Se l'approccio interculturale rappresenta dal punto di vista concettuale il modo più idoneo per affrontare le complessità della coabitazione multiculturale, dal punto di vista applicativo il lavoro nelle organizzazioni risulta difficoltoso. Percepito spesso come velleitario, naif, a volte ritenuto anche discriminante positivamente verso una fascia di utenti, l'approccio interculturale sembra riscuotere consensi sul piano ideale ma non operativo. Da qui la ricerca di Kinesis nel trovare modi per far adottare alle organizzazioni un approccio potente e rispettoso delle differenze ma troppo spesso sottovalutato o inutilizzato.

Una possibile soluzione a questa empassé è stata trovata nella letteratura e nelle pratiche della comunicazione pubblica. Nel lavoro quotidiano delle organizzazioni pubbliche, Kinesis ha rilevato come gran parte dei problemi riscontrati con l'utenza straniera derivino da una carenza strutturale a comunicare le specifiche attività e percorsi di accesso ai cittadini/utenti/clienti nel loro complesso. Secondo questa prospettiva gli immigrati

diventano un sottoinsieme di cittadinanza/utenza/clientela che, a partire da un implicito culturale non condiviso, fanno emergere la fragilità comunicativa delle organizzazioni. A titolo esemplificativo, nelle organizzazioni è diffusa l'idea che una traduzione dei materiali esistenti o la delega a mediatori culturali per una comunicazione più specifica e circostanziata, possa ottenere risultati migliori con l'utenza straniera. La storia di questi anni ha tuttavia dimostrato la scarsa efficacia di approcci che nei loro presupposti non riconoscono alla comunicazione pubblica un valore di scientificità e di pianificazione, e che non tengono conto degli impliciti culturali delle produzioni comunicative delle organizzazioni.

Lavorare sulla comunicazione pubblica è un modo concreto di fare intercultura senza settorializzarla all'immigrazione, in quanto cerca di far lievitare la capacità delle organizzazioni di comunicare ai diversi tipi di pubblico: locale o straniero, ma anche giovane o anziano, istruito o poco alfabetizzato, informatizzato o analfabeta digitale, ecc.

Molti interventi di mediazione culturale, per anni intesa come lo strumento più idoneo alla comunicazione con persone di altre culture, hanno indotto la proliferazione di dispositivi comunicativi *uno a uno*, altamente coinvolgenti sul piano della relazione e del risultato ma dai numeri contenuti e costosi, dove informazioni generali e accessibili con modalità pubbliche vengono replicate ad



libitum nell'esclusività del rapporto interpersonale. Da qui la necessità di sviluppare accanto a modalità comunicative *uno ad uno* una comunicazione allargata (*uno a molti*) grazie anche al ricorso alla multicanalità.

L'aspetto della multicanalità della comunicazione è rilevante nel lavoro interculturale e si connette al dato della documentalità. Le organizzazioni pubbliche stentano a comunicare correttamente il proprio lavoro perché non lo sanno raccontare attraverso la documentazione che producono. La capacità di dare forma al proprio lavoro, soprattutto per organizzazioni che erogano servizi, diventa strategica e come ricorda Maurizio Ferraris fanno esistere oggetti sociali altrimenti inesistenti (cfr. bibliografia).

Saper produrre documenti diventa un modo per tracciare storicamente il proprio lavoro assumendosene la responsabilità, ma soprattutto per conferirgli un senso nel momento della scrittura. La documentalità come memoria, responsabilità, senso ma anche come esercizio interculturale di attenzione al destinatario, alla sua capacità/possibilità di comprendere i contenuti della comunicazione sia dal punto di vista linguistico che culturale.

Da qui l'attenzione alla semplificazione del linguaggio, utile non solo ai cittadini stranieri ma a tutti i cittadini; l'utilizzo nella comunicazione di codici iconici oltre che testuali: o ancora di canali diversificati come il web, gli sms, le varie articolazioni di scrittura ecc.

VANTAGGI DELLA STRATEGIA ADOTTATA

Le ragioni su esposte chiariscono i vantaggi alla base del progetto. "Ri-generazioni", con la partecipazione dei giovani, delle

famiglie straniere e in particolare delle mamme, degli operatori coinvolti nelle attività, vuole affiancare ad una cultura del prodotto educativo interculturale ***una cultura comunicativa interculturale del prodotto educativo***.

Partendo dall'immigrazione si vuole allargare il raggio d'azione anche ad altri ambiti, uscendo dall'equivalenza impropria intercultura=immigrazione. Saper comunicare bene con i migranti vuol dire essere in grado di comunicare correttamente anche con altre categorie in fragilità, magari più ricorrenti tra cittadini italiani. Investire sull'immigrazione con un approccio interculturale significa moltiplicare i vantaggi su tutta la comunità.

Una nuova cultura della comunicazione si esprime sia con prodotti comunicativi nuovi (es. la documentalità), sia con strumenti di comunicazione d'avanguardia (es. web 2.0). Più documentalità non significa più documenti in circolazione ma più leggibilità e fruibilità, non accumulo di tempo per la decodifica ma risparmio di energie. Maggior utilizzo di tecnologia informatica vuol dire efficienza, tracciabilità, sistematizzazione, creazione di *network*, *link* tra argomenti, accessibilità e riproducibilità dei contenuti.

Una nuova cultura che è assorbita dall'organizzazione induce economie, fa adottare stili e comportamenti, accumula storia, diffonde benessere, migliora le performance.



FATTORI ESTERNI

La strategia adottata potrebbe trovare i seguenti ostacoli :

- La tendenza dei giovani immigrati di seconda generazione a sentirsi poco valorizzati ed apprezzati e pertanto a chiudersi in sé stessi o a reagire con modalità aggressive;
- Il peso della gestione tradizionale di una famiglia che lascia poco spazio di libertà ed autonomia alle donne in quanto madri e mogli e a non aderire alle proposte di integrazione;
- Un diffuso etnocentrismo da parte delle persone italiane, poco curiose alla diversità culturale o inclini a cercare di comprenderla senza giudicarla;
- La mentalità -diffusa presso molti operatori dei servizi di welfare- che vede nella comunicazione un'operazione di marketing più che una possibilità di relazione;
- La tendenza a personalizzare l'efficacia degli interventi attribuendoli ad una generica professionalità degli individui invece che a ruoli, procedure, dispositivi, strumenti e tecnologie adottate dal singolo operatore;
- La resistenza degli operatori a modificare prassi di lavoro consolidate, nonostante i segnali di cedimento del sistema in essere sia nella scuola che negli spazi compiti extrascolastici;
- Un approccio alla documentazione testocentrico e di tipo rendicontativo-amministrativo invece che multimediale e narrativo.

Alcune azioni del progetto come il piano di comunicazione e la formazione andranno a colpire direttamente queste resistenze. Tuttavia l'approccio complessivo del progetto è di pensare il cambiamento attraverso un percorso che decostruisce gli elementi di problematicità prima di fondare quelli positivi.



AZIONI DEL PROGETTO

PROGETTAZIONE, COORDINAMENTO E VALUTAZIONE

Il progetto sarà governato da uno staff tecnico di operatori composto da un responsabile e da professionisti e/o volontari competenti degli enti partner. Compito dello staff tecnico sarà quello di raccordare i partner e i soggetti coinvolti nelle singole azioni, ma anche rilevare e valutare gli interventi previsti. Sarà poi a cura dello staff la redazione di un report per i differenti target individuati all'interno del piano di comunicazione, così come la tenuta della contabilità e della rendicontazione alla Fondazione.

Questa azione si prefigge i seguenti **obiettivi**:

- Progettare e coordinare tutte le azioni di progetto;
- Valutare l'andamento e gli esiti delle azioni in base agli indicatori di valutazione previsti;
- Coinvolgere anche i membri della rete più ampia di attori interessati al progetto.

In particolare la **fase di progettazione** degli interventi riguarderà:

- La messa a punto di metodologie di lavoro condivise;
- L'individuazione nei contesti stabiliti delle condizioni più idonee all'avvio delle azioni;
- La progettazione di dettaglio delle azioni attraverso la costituzione di sottogruppi di lavoro.

Soggetti coinvolti: il coordinamento verrà gestito dalla Cooperativa Kinesis, mentre lo staff tecnico sarà composto da

rappresentanti degli enti partner. Al gruppo potranno essere invitati in base agli argomenti trattati anche i rappresentanti dell'Ufficio di Piano di Romano e dello Sportello Scuola con sede a Bariano che hanno espresso la propria disponibilità a sostenere l'iniziativa..

Risorse necessarie: per il buon esito dell'azione di coordinamento si rende necessaria la presenza di una segreteria di progetto, che avrà sede presso la cooperativa Kinesis, dotata della strumentazione informatica e tecnica necessaria per il coordinamento del progetto e la comunicazione con gli attori. Nell'ufficio sarà garantita la presenza, 8 ore a settimana, di una segreteria tecnica per l'organizzazione strategica, amministrativa e

operativa dello stesso.

Il **costo di realizzazione** previsti per questa azione sono di € 30.166,00.

Tempi di realizzazione: l'azione si svilupperà lungo tutto l'arco di tempo del progetto da settembre 2010 a settembre 2012.

Soggetti beneficiari: gli enti partner del progetto e, in base alle necessità, anche l'Ufficio di Piano e lo Sportello Scuola con sede a Bariano.

Risultati attesi:

- rispetto della scansione temporale assegnata al progetto;
- partecipazione di tutti i partner coinvolti;



- redazione di report periodici del progetto e della relazione finale;
- analisi e progettazione delle azioni individuate;
- attuazione delle verifiche previste e stesura valutazioni intermedie e finali.

Gli *esiti* saranno valutati attraverso:

- il numero di incontri realizzati;
- il numero dei report elaborati riferiti alle varie azioni.



IL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PROGETTO

Coinvolgendo più soggetti e su un'area geografica allargata, il progetto richiederà la predisposizione di un piano di comunicazione adeguato che eviti il rischio di far percepire il progetto come un'esperienza staccata dalla attività routinaria delle scuole e degli spazi compiti oppure velleitaria.

Questa azione si prefigge i seguenti **obiettivi**:

- Costruire una immagine coordinata del progetto;
- Coinvolgere tutta l'organizzazione che ha aderito alla partnership alla realizzazione delle varie azioni previste;
- Rivolgere informazioni specifiche a target differenziati;
- Mettere a punto strumenti comunicativi integrati;
- Curare la disseminazione dei risultati durante tutto il percorso;

Soggetti coinvolti: il piano di comunicazione verrà gestito dallo staff di coordinamento del progetto con il supporto consulenziale di esperti di grafica e di comunicazione pubblica.

Risorse necessarie: i costi riguardano la consulenza di esperti esterni di grafica e comunicazione che affianchino lo staff di coordinamento nei momenti stabiliti. Il costo totale dell'azione sarà di € 8.200,00.

Tempi di realizzazione: l'azione si svilupperà da settembre 2010 a novembre 2010.

Soggetti beneficiari: i beneficiari diretti dell'azione sono i componenti dello staff di coordinamento e indirettamente tutti i segmenti di popolazione individuati come target dal piano di comunicazione.

Risultati attesi:

- Conferire al progetto una propria identità e riconoscibilità anche visiva,
- Garantire l'accesso all'informazione da parte dei destinatari delle varie azioni;
- Progettare e realizzare prodotti comunicativi diversificati (es. dépliant, newsletter, eventi ecc.).

Gli **esiti** saranno valutati con i seguenti indicatori di *out-put*:

- la citazione del progetto sui media locali;
 - il numero e la tipologia di strumenti di comunicazione prodotti;
 - in documento che spieghi le modalità di diffusione adottate;
-
- il numero di partecipanti alle iniziative organizzate.



ALLESTIMENTO DI UN PORTALE STRUTTURATO CON SISTEMA CMS (Content Management System) E LA SUA AMMINISTRAZIONE

Con il contributo dello Sportello Scuola con sede a Bariano che in questi anni ha svolto un lavoro di raccordo fra tutte le scuole del territorio, sarà possibile attivare un sito. L'utilizzo di un portale strutturato con sistema CMS consentirà la messa a disposizione dei partner e di altre scuole materiale prodotto in questi anni e quello che si andrà a produrre a partire dal progetto.

Gli **obiettivi** che questa azione dovrà garantire sono l'accesso a:

- Un archivio della documentazione prodotta dalle scuole dell'ambito nel corso degli anni in merito a: 1) i dati numerici della presenza di alunni stranieri sul territorio; 2) i protocolli di accoglienza dei vari istituti; 3) i test di ingresso per la conoscenza della lingua italiana; 4) i test di valutazione delle competenze posseduti dai ragazzi nella ultima classe frequentata nel paese d'origine;
- Un'area riservata a docenti e volontari contenente materiale didattico scaricabile per l'insegnamento della lingua italiana come L2;
- Una sezione informativa con link e prodotti audiovisivi e testuali che illustrino al visitatore italiano alcune specificità del contesto scolastico ed educativo dei paesi d'immigrazione maggiormente presenti sul territorio;
- Una sezione dedicata a prodotti audiovisivi realizzati dalle scuole e dai vari partner del progetto (es. report di laboratori

interculturali, slide show di iniziative, feste ecc.) ed accessibile a tutti i soggetti interessati;

- Una sezione dedicata alle informazioni più importanti rispetto ai temi della didattica interculturale e un calendario delle iniziative in programma sul territorio;
- Una sezione dedicata agli spazi compiti attivi sul territorio, le modalità di funzionamento, l'articolazione organizzativa, le regole di segnalazione, la documentazione necessaria per l'iscrizione degli studenti ecc.;
- Uno spazio dedicato alla comunicazione con l'invio di newsletter, la possibilità di scambiare e-mail, blog ecc.;
- Una sezione che inauguri una pratica diffusa di Formazione a Distanza tra gli operatori.

Soggetti coinvolti: l'azione prevede il ricorso a un esperto informatico per la costruzione del sito e la sua amministrazione in modo da tenerlo costantemente aggiornato e dinamico per tutta la durata del progetto.

Risorse necessarie: i costi per la realizzazione del sito e dell'amministrazione del sistema sarà di € 8.600,00.

Tempi di realizzazione: il sito verrà messo a punto a partire dal mese di ottobre 2010 e verrà amministrato per tutta la durata del progetto fino a settembre 2012.

Soggetti beneficiari: il portale verrà utilizzato in modo differenziato in base alla tipologia di utente. Si prevede infatti una parte di accesso pubblico, con informazioni utili per un pubblico



generalista e più aree riservate in funzione delle esigenze informative del navigatore.

Risultati attesi:

- Garantire uno spazio di memoria delle attività che si svolgono nel tempo sui temi dell'accoglienza e dello scambio interculturale;
- Dare visibilità alle iniziative d'eccellenza realizzate dalle scuole, dagli spazi compiti e da altre agenzie del territorio in merito all'accoglienza delle famiglie straniere;
- Dare la possibilità di conoscere i contesti scolastici ed educativi di provenienza degli alunni maggiormente presenti sul territorio;
- Mettere a disposizione in download strumenti didattici per insegnanti, educatori e volontari;
- Garantire uno spazio di incontro e scambio tra operatori e cittadini coinvolti nell'accoglienza degli alunni stranieri.

Gli **esiti** saranno valutati attraverso:

- Report completo degli accessi al portale e all'uso dei materiali



INTERVENTI FORMATIVI RIVOLTI A OPERATORI SULLA DIVERSITA' CULTURALE, SULLA DOCUMENTALITA' E SULL'UTILIZZO DEL WEB 2.0 AI FINI PROFESSIONALI.

Per creare attorno alle azioni un contesto facilitante è necessario diffondere conoscenze e approcci in grado di accogliere la diversità culturale come opportunità di crescita e sviluppo. Contemporaneamente si dovrà operare per diffondere negli operatori una cultura e una pratica alla documentalità e all'uso del web 2.0.

Gli **obiettivi** che questa azione garantirà sono:

- La gestione delle situazioni di criticità relazionale con persone di altra cultura;
- La valorizzazione della differenza con particolare attenzione alla differenza culturale;
- L'acquisizione di concetti teorici sulla documentalità e l'adozione di strumenti e tecniche per la produzione in autonomia di documentalità testuale e audio visuale;
- L'utilizzo del web 2.0 ai fini professionali.

Soggetti coinvolti: l'attività formativa verrà realizzata sia da personale interno alla cooperativa Kinesis sia da consulenti esterni appositamente incaricati.

Risorse necessarie: i costi per la realizzazione dei corsi di formazione saranno di € 7.700,00

Tempi di realizzazione: l'attività formativa è stata strutturata su due filoni principali: la relazione interculturale da un lato e la documentalità/web 2.0 dall'altro. La formazione sulla relazione interculturale si struttura in alcuni momenti seminariali e nella

gestione di gruppi di miglioramento con i docenti per un totale di 70 ore. La formazione sulla documentalità/web consta di moduli di 5 lezioni. Ogni anno scolastico verranno realizzati 4 moduli formativi a partire dal mese di novembre fino al mese di aprile. I moduli previsti sui due anni scolastici sono 8: 4 da novembre 2010 ad aprile 2011; e gli altri 4 da novembre 2011 ad aprile 2012.

Soggetti beneficiari: al corso potranno partecipare in via prioritaria i docenti delle scuole partner del progetto. Si prevede però anche la possibilità di partecipazione alle attività da parte di docenti delle scuole che fanno parte dello Sportello Scuola. I corsi sono aperti anche a operatori e volontari di strutture che si occupano delle attività extrascolastiche e dell'aggregazione di

donne straniere Gli incontri seminariali saranno a libero accesso mentre i gruppi di miglioramento avranno un numero massimo di 20 partecipanti.

Risultati attesi:

- Riduzione delle situazioni conflittuali e di stress derivanti dal rapporto con persone di altra cultura;
- Diffusione delle competenze di redazione documentale da parte delle scuole. Nello specifico: un lavoro di recupero, valorizzazione ed editing del materiale prodotto dal lavoro;
- Aumento dell'alfabetizzazione informatica da parte del personale professionista e volontario che sul territorio si occupa di immigrazione;



- Incentivazione all'utilizzo del portale e dei materiali messi a punto dal progetto.

Gli *esiti* saranno valutati attraverso:

- Questionari di valutazione somministrati al termine dei corsi di formazione.



COSTRUZIONE E SPERIMENTAZIONE SUL CAMPO DI DISPOSITIVI EDUCATIVI PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI STRANIERI E DELLE LORO FAMIGLIE

In questi anni sono state realizzate sul territorio diverse attività di extrascuola e di recupero compiti con caratteristiche e modalità di conduzione molto diverse. Prevedendo nel futuro l'attivazione di nuovi spazi extrascolastici gestiti prevalentemente da personale volontario, questa azione intende testare e validare dispositivi di lavoro efficaci ed efficienti al fine di renderli sostenibili in quei contesti territoriali che decideranno di avviare esperienze analoghe.

Gli **obiettivi** che questa azione garantirà sono:

- Tracciare i requisiti strutturali e gestionali minimi di uno spazio extrascolastico;
- Definire le modalità di ingaggio dei ragazzi e la collaborazione con la scuola al fine di evitare forme di ghettizzazione da parte degli alunni di origine straniera;
- Costruire strumenti di registrazione degli apprendimenti disciplinari e dei progressi relazionali/comportamentali dei ragazzi durante le attività didattiche extrascolastiche;
- Fornire indicazioni su come organizzare attività interculturali tra i ragazzi italiani e stranieri presenti negli spazi compiti;
- Coinvolgere maggiormente le famiglie italiane e straniere negli aspetti educativi legati alle attività degli spazi extrascolastici;
- Sperimentare forme di raccordo con gruppi di donne straniere per un coinvolgimento nella supervisione dei compiti dei loro figli.

Soggetti coinvolti: l'azione prevede il coinvolgimento di educatori, con i relativi coordinatori delle attività a cui verrà chiesto di raccogliere elementi utili alla definizione dei dispositivi di lavoro negli spazi extrascuola.

Risorse necessarie: i costi per la realizzazione dei corsi di formazione saranno di € 33.520,00.

Tempi di realizzazione: L'avvio delle sperimentazioni inizierà dal mese di ottobre 2010 e si svilupperà per tutto l'anno scolastico fino all'estate 2011, punteggiata da momenti di consulenza per la messa in forma del dispositivo che avverrà in modo definitivo nel

mesi estivi del 2011. All'avvio dell'anno scolastico 2011-2012 i dispositivi verranno messi a regime e valutati attentamente nei propri esiti.

Soggetti beneficiari: i dispositivi educativi hanno differenti beneficiari. Da un lato gli alunni stranieri che frequentano gli spazi extrascuola ma anche i loro compagni italiani. Dall'altro le famiglie italiane e quelle di origine straniera nel tentativo di aumentare il grado di corresponsabilità e partecipazione alle attività dell'extrascuola.

Risultati attesi:

- La definizione di più dispositivi educativi nelle loro componenti



teorico-concettuali, metodologiche, strutturali, strumentali, organizzative;

- L'aumento di partecipazione di famiglie immigrate alle attività organizzate dagli spazi extrascolastici;

Gli *esiti* saranno valutati attraverso:

- La formalizzazione dei dispositivi e l'elaborazione di indicatori di valutazione;
- Il numero di attività interculturali realizzate;
- Il numero di mamme immigrate che si rendono disponibili ad aiutare i propri figli nell'aiutocompiti;
- Il grado di soddisfazione dei soggetti coinvolti nelle attività rilevato attraverso interviste video.



SPERIMENTAZIONE DI LABORATORI DI ALFABETIZZAZIONE SOCIALE RIVOLTI ALLE DONNE STRANIERE

L'esperienza acquisita in questi anni nel lavoro sul campo ha dimostrato come l'integrazione degli adulti passi attraverso il loro coinvolgimento nei mondi frequentati dai figli. Il ruolo delle mamme a questo proposito è strategico, visto anche l'elevato numero di casalinghe. Per incentivare forme di collaborazione e impegno delle mamme, in alcuni contesti sono stati sperimentati dei laboratori con finalità di alfabetizzazione sociale, dove l'apprendimento linguistico e sociale si fondono creando occasioni di apprendistato alle pratiche culturali e territoriali.

Gli **obiettivi** che questa azione garantirà sono:

- Favorire la piena cittadinanza sociale delle donne straniere a partire da percorsi di apprendimento/apprendistato sociolinguistico;
- Aumentare nelle donne immigrate il grado di conoscenza del luogo che abitano, delle persone che ci vivono e della loro cultura (intesa come geografia, storia, tradizioni, abitudini, miti e simboli, arte, religione ecc.), delle istituzioni presenti ed in particolare della scuola frequentata dai loro figli;
- Creare occasioni di coinvolgimento delle donne nella gestione della attività scolastica ed extrascolastica frequentate dai loro figli;
- Creare occasioni di scambio interculturale con le famiglie italiane all'interno dei contesti scolastici ed extrascolastici.

Soggetti coinvolti: l'azione prevede il coinvolgimento di donne di origine straniera i cui figli frequentano le scuole o gli spazi

extrascuola del territorio parte del progetto. L'ingaggio di queste donne dovrà essere curato con particolare attenzione, ricorrendo anche a mediatori culturali presenti a scuola. Determinante sarà anche il ruolo di tutto il personale scolastico o dell'extrascuola nel motivare ed accogliere le donne all'interno degli spazi, creando il presupposto per forme di impegno e collaborazione futura sempre più strutturata.

Risorse necessarie: i costi si riferiscono alla lavoro di animatori dei laboratori di alfabetizzazione sociale. Per la durata del progetto sono stati previsti 16 laboratori per un costo complessivo di € 21.130,08.

Tempi di realizzazione: I laboratori sono organizzati in moduli da

30 ore ciascuno, articolabili in 15 incontri. L'avvio avverrà in due plessi delle scuole Partner con un alto numero di alunni stranieri, presso l'Associazione Solidarietà Scolastica e il CAF. Per ogni contesto sono stati previsti due moduli di formazione all'anno per due anni scolastici, dando la possibilità a più donne di potervi partecipare e creando i presupposti per un loro impegno sul territorio. I tempi di attivazione previsti sono: nella prima edizione un modulo da ottobre a dicembre 2010, il secondo da febbraio ad aprile 2011; per la seconda edizione un modulo da ottobre a dicembre 2011, il secondo da febbraio ad aprile 2012.

Soggetti beneficiari: Le donne straniere sono le beneficiarie dirette dell'azione e a cascata i soggetti implicati con loro, a partire dai figli e i mariti. L'intento è quello di allargare gli effetti



dell'alfabetizzazione sociale all'organizzazione scolastica ed extrascolastica nel suo complesso cooptando le donne più motivate nelle varie attività didattiche, ricreative, di mediazione culturale ecc. presenti.

Risultati attesi:

- Empowerment delle donne straniere misurato attraverso un aumento della loro partecipazione alla vita scolastica ed extrascolastica dei loro figli;
- Sperimentare forme di aiuto-compiti delle madri straniere ai loro figli;
- Disponibilità delle donne con più strumenti linguistici a svolgere compiti di mediazione culturale;
- Creare occasioni di incontro anche con i genitori italiani.

Gli **esiti** saranno valutati attraverso:

- La partecipazione ai laboratori di alfabetizzazione sociale rilevata attraverso registri;
- Test di verifica degli apprendimenti acquisiti;
- La documentazione di iniziative che coinvolgono le donne straniere negli spazi compiti e in attività interculturali con le famiglie italiane.



SPERIMENTAZIONE DI PERCORSI INNOVATIVI DI MEDIAZIONE CULTURALE NELLE SCUOLE

Il servizio di mediazione culturale è attivo nelle scuole del territorio da anni soprattutto nella fase di accoglienza degli alunni neoarrivati dai paesi d'origine. Questa azione si prefigge di integrare il modello originario di mediazione culturale con un investimento sulla comunicazione.

Gli **obiettivi** che questa azione garantirà sono:

- Promuovere forme di comunicazione tra scuola e famiglia che affinano il rapporto *uno a uno* sviluppando occasioni di incontro fra insegnanti e gruppi di genitori stranieri;
- Realizzare con alcune classi dei laboratori interculturali che valorizzino la diversità culturale affrontando argomenti disciplinari, pratiche tradizionali, attività animative con finalità pedagogiche ecc.;
- Mettere a punto prodotti multimediali interculturali grazie al lavoro di ricerca effettuato da genitori stranieri, italiani e mediatori culturali (es. ricerche comparate su come funziona la scuola nei paesi d'origine, le differenti abitudini alimentari, le differenze di arredamento nelle case ecc.).

Soggetti coinvolti: l'azione prevede il coinvolgimento dei mediatori in collaborazione con le insegnanti funzioni strumentali delle scuole individuate. Grazie al loro lavoro congiunto si coinvolgeranno intere classi di ragazzi sia italiani che stranieri per i laboratori interculturali, sia gruppi di famiglie italiane e straniere disponibili alla realizzazione di ricerche su temi di interesse interculturale per la scuola.

Risorse necessarie: la mediazione culturale è un'attività importante nell'accoglienza degli alunni stranieri e richiede investimenti cospicui e duraturi nel tempo. Le risorse messe a disposizione dalla Fondazione andranno a coprire i costi di mediatori culturali esperti nel lavoro di comunità e di conduzione di laboratori interculturali. I costi previsti per la realizzazione dell'azione e saranno di € 24.690,44.

Tempi di realizzazione: La mediazione culturale ha la durata di tutto l'anno scolastico, con l'inizio a settembre per l'accoglienza degli alunni neoarrivati, fino a giugno dell'anno successivo per la consegna delle schede di valutazione. Le attività laboratoriali previste partiranno nel secondo quadrimestre dell'anno scolastico,

pertanto nel periodo febbraio-maggio sia del 2011 che del 2012.

Soggetti beneficiari: i beneficiari di questa azione sono molteplici. Da un lato il miglioramento del dispositivo di accoglienza ha una ricaduta sugli alunni stranieri neoarrivati e sulle loro famiglie. Dall'altro rende le famiglie straniere più attive e responsabili rispetto alla vita scolastica dei figli e del ruolo che la scuola italiana chiede ai genitori. In ultima istanza sono coinvolti i docenti che, con la messa a punto di modalità di lavoro innovative saranno chiamati a riorganizzare il proprio modo di comunicare e di avvalersi della mediazione culturale.

Risultati attesi:



- Garantire un maggior numero di ore dedicate alla pronta accoglienza degli alunni stranieri attraverso una ristrutturazione dell'organizzazione della mediazione culturale;
- Creare occasioni di scambio culturale tra famiglie italiane e di origine straniera attivando percorsi di ricerca comparata su argomenti di interesse per la scuola;
- Creazione di canali di comunicazione tra scuola e famiglie immigrate che riducano l'incidenza dei mediatori culturali.

Gli **esiti** saranno valutati attraverso:

- Il numero di interventi di pronta accoglienza realizzati suddivisi per tipologia di intervento;
- Il numero di laboratori interculturali realizzati e documentati attraverso evidenze testuali e audiovisuali, con questionari di valutazione del grado di soddisfazione delle attività;
- Il numero di prodotti interculturali realizzati (documentati secondo le forme di ricerca stabilite), il numero di persone coinvolte e il loro grado di partecipazione;
- Il numero di incontri realizzati con gruppi di genitori stranieri.



PEER TUTORING

In questi anni sono stati attivati presso le scuole superiori del territorio alcune forme spontanee di aiuto compiti tra i ragazzi. A partire dall'accoglienza favorevole di queste esperienze si è ritenuto di strutturare e allargare la sperimentazione di *peer tutoring* nelle due scuole superiori di Romano.

Gli **obiettivi** che questa azione garantirà sono:

- Sul versante educativo favorire la relazione sia con i pari che con gli adulti;
- Dal punto di vista linguistico il potenziamento dell'*italiano per comunicare*: comprensione della lingua orale, comprensione della lingua scritta, produzione della lingua scritta, produzione della lingua orale;
- Sul versante disciplinare, l'apprendimento dell'*italiano per studiare*: acquisizione delle conoscenze disciplinari attraverso lo studio con i pari e sotto la supervisione di un docente.

Soggetti coinvolti: un docente della scuola, un gruppo di studenti sia italiani che stranieri con buon livello di prestazione scolastica e studenti stranieri neoarrivati e/o in difficoltà linguistica sia sul piano dell'italiano per comunicare che per studiare

Risorse necessarie: i costi riguardano il personale docente della scuola impegnato nei corsi e che sarà di € 15.975,36.

Tempi di realizzazione: Si prevede un'attivazione per ognuno dei due anni scolastici della sperimentazione nel periodo novembre-maggio.

Soggetti beneficiari: i beneficiari di questa azione sono gli studenti stranieri neoarrivati e/o in difficoltà linguistica sia sul piano dell'italiano per comunicare che per studiare.

Risultati attesi:

- Diminuzione della difficoltà linguistica riscontrata come dato di ingresso;
- Aumento della motivazione allo studio.

Gli **esiti** saranno valutati attraverso:

- Test di valutazione;
- Partecipazione degli studenti agli incontri di *peer tutoring*;
- Questionari e/o interviste video di gradimento da parte degli

studenti.



REALIZZAZIONE DI 2 INFOPOINT MULTIMEDIALI

L'idea di realizzare due punti informativi multimediali nasce dalla constatazione che nel lavoro di mediazione culturale molte informazioni fornite agli alunni e alle famiglie sono standard. Si pensi a tale proposito a come è strutturata la scuola, alle varie figure professionali che vi lavorano, alla documentazione richiesta ecc. Non prevedendo nel futuro un aumento di mediazione culturale sufficiente a informare direttamente i genitori sul funzionamento della scuola, è nata l'idea di realizzare degli infopoint che, grazie all'utilizzo delle moderne tecnologie, forniscano il maggior numero di informazioni alle famiglie straniere (ma a questo punto anche italiane) su quegli aspetti che la scuola ritiene maggiormente rilevanti

L' **obiettivo** che questa azione garantirà è:

- Aumentare l'accessibilità alle informazioni fondamentali per la frequenza dei figli a scuola.

Soggetti coinvolti: la natura di questa azione coinvolge sia la funzione strumentale e gli insegnanti della commissione intercultura, sia la funzione strumentale e la commissione multimedialità. Ad essi si affiancherà la consulenza di un esperto per la softwarizzazione delle informazioni raccolte.

Risorse necessarie: i costi per la realizzazione di questa azione riguardano sia il personale che la strumentazione tecnologica ed è stata stimata in € 25.372,60.

Tempi di realizzazione: Per la realizzazione degli infopoint si prevede un tempo di elaborazione del materiale piuttosto lungo da farsi sia dalla commissione intercultura che dalla commissione multimedialità durante tutto l'anno scolastico 2010-2011.

L'allestimento dei due totem potrà avvenire nell'estate 2011 con l'avvio operativo già a settembre 2011 per tutto l'arco dell'anno.

Soggetti beneficiari: L'infopoint è stato pensato per i genitori stranieri degli alunni frequentanti la scuola. Tuttavia l'impostazione del lavoro è accessibile e utile anche per la popolazione italiana nel suo complesso.

Risultati attesi:

- Accessibilità all'informazione indipendentemente dalla presenza delle persone competenti o deputate;
- Superamento della barriera linguistica nell'accesso all'informazione;

- Dettaglio delle informazioni e loro visualizzazione.

Gli **esiti** saranno valutati attraverso:

- Una tracciatura degli accessi agli infopoint;
- Interviste video del personale ATA su come le persone hanno utilizzato gli infopoint.



ORGANIZZAZIONE PROPONENTE

Kinesis nasce nel periodo storico in cui, a causa del fenomeno migratorio, avviene la transizione della società italiana a società multi-etnica e multiculturale.

La novità e nel contempo l'ineluttabilità di questo processo di trasformazione ha avuto ricadute sul piano sociale, educativo, culturale, professionale, comunitario i cui esiti non sono sempre euforici.

Senso di incertezza, paura, intolleranza, aggressività, smarrimento, nostalgia, sospetto, sono solo alcuni degli stati d'animo che si diffondono rapidamente tra i cittadini e gli operatori dei servizi di welfare.

Per questa ragione Kinesis ha individuato nel proprio statuto il seguente scopo: "promuovere e valorizzare lo scambio, l'incontro, l'aggregazione e l'integrazione tra persone di culture differenti con particolare attenzione a quelle provenienti da paesi extracomunitari; contrastare fenomeni di marginalità ed emarginazione grave, sia di cittadini italiani che di immigrati extracomunitari; sostenere forme di cooperazione internazionale".

L'oggetto del lavoro di Kinesis, da statuto, è la gestione di "servizi interculturali", termine molto generico che ricomprende innumerevoli attività tipiche del lavoro sociale e culturale. La specificità risiede nell'aggettivo "interculturale" che definisce l'approccio, il modo con cui servizi e attività classiche debbano essere realizzate tenendo in considerazione i differenti presupposti culturali degli attori sociali e il contesto in cui l'interazione avviene. La specificità dell'approccio interculturale la si coglie nella mission: "Accompagnare le trasformazioni della società italiana facilitando

l'inclusione, il radicamento e il riconoscimento delle nuove popolazioni immigrate. Ma soprattutto ricercare nuove opportunità di sviluppo, equilibrio e identità per la popolazione autoctona."

LA STORIA DI KINESIS

La breve storia di Kinesis può essere raccontata attraverso la sequenza di alcune parole chiave che ne hanno polarizzato e caratterizzato l'attività di ogni anno.

2004: Valorizzazione delle differenze. All'atto della sua costituzione, dei 10 soci fondatori Kinesis conta tre persone di

origine straniera, sette donne, sei differenti specializzazioni professionali, dieci residenti in comuni distribuiti in ogni angolo del territorio provinciale. Un gruppo che crede nella propria eterogeneità: multi-etnico, multiculturale, multidisciplinare, multi professionale.

2005: Apprendistato. E' l'anno in cui i dieci liberi professionisti imparano a fare squadra, a costruire e gestire un'organizzazione complessa che è più della somma dei singoli individui. E' il tempo in cui fiducia e solidarietà perdono la loro retorica e si misurano nei gesti quotidiani tra soci e con i primi stakeholders.

2006: Intercultural facilities. E' sempre stato difficile far comprendere ai non addetti ai lavori in cosa consiste l'attività di



Kinesis. Spesso è identificata con la semplice mediazione culturale, la traduzione di documenti o interpretariato, il coinvolgimento di associazioni di immigrati, la conduzione di corsi di lingua italiana ecc. In realtà è molto di più soprattutto quando viene chiesto un modo nuovo di ragionare con le persone e l'utenza, una creatività nel ricercare soluzioni, un atteggiamento che produca coinvolgimento ecc. Richieste che possono essere evase con un mix di attività, molte delle quali poco "concrete" e "visibili" rispetto ai canoni diffusi. Dall'esigenza di rendere la specificità del lavoro è derivata la scelta di ricorrere al termine inglese *facility* affiancato all'aggettivo sempre in lingua inglese *intercultural*. Un'intercultural che diventa azione di facilitazione, pratica attiva e fattiva contrapposta a un immaginario che vede l'intercultural come dato evocativo di mondi ideali e naif.

2007: La diffusione del marchio. Nell'incessante flusso di parole, concetti, espressioni, immagini, riferimenti, in cui siamo tutti immersi quotidianamente, nel 2006 il consiglio di amministrazione aveva optato per un'azione atipica nel mondo sociale: la registrazione dell'espressione *intercultural facilities*. Nel 2007 il marchio Intercultural facilities ® inizia ad essere divulgato diventando il segno con cui Kinesis intende proteggere l'unicità di un nome, una storia, un'esperienza. Un piccolo simbolo che esprime la responsabilità connessa alla paternità di un nome e all'identità che ne consegue, che mostra la serietà con cui i soci hanno intrapreso la sfida imprenditoriale nella cooperativa e che esige impegno in cambio di riconoscimento.

2008: Comunicare è comunicarsi. E' l'anno in cui si inizia a comprendere che per l'integrazione dei cittadini stranieri non basta insegnare loro la lingua e la cultura italiana, ma che la nostra

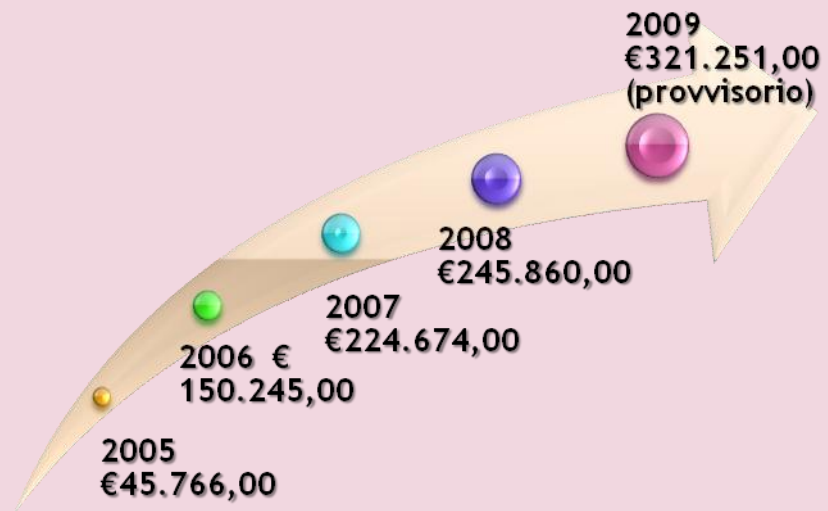
società ha bisogno di imparare a farsi conoscere per essere meglio compresa, rispettata e apprezzata. Aiutare le organizzazioni a comunicare come sono e come funzionano, a esplicitare regole e prassi che non si colgono a prima vista. Comuni piccoli e grandi, aziende sanitarie ed ospedaliere, oratori, associazioni, cooperative, e tante altre organizzazioni che nell'impatto con i cittadini stranieri sono chiamate a re-inventarsi il modo di comunicare con l'utenza esplicitando, semplificando, diversificando, usando non solo parole ma anche immagini per informare su chi si è, cosa si fa, come vi si accede e a quali condizioni.

2009: Tecnologia e nuovi media. L'attività produttiva introducono nuovi strumenti di servizio con grandi effetti nei

risultati: produzione di ricerche su sistemi CMS, sistemi di comunicazione touch-screen, piattaforme LMS per lo sviluppo di programmi formativi e-learning, progettazione di Siti internet connessi all'attività ispirati alle logiche web 2.0.

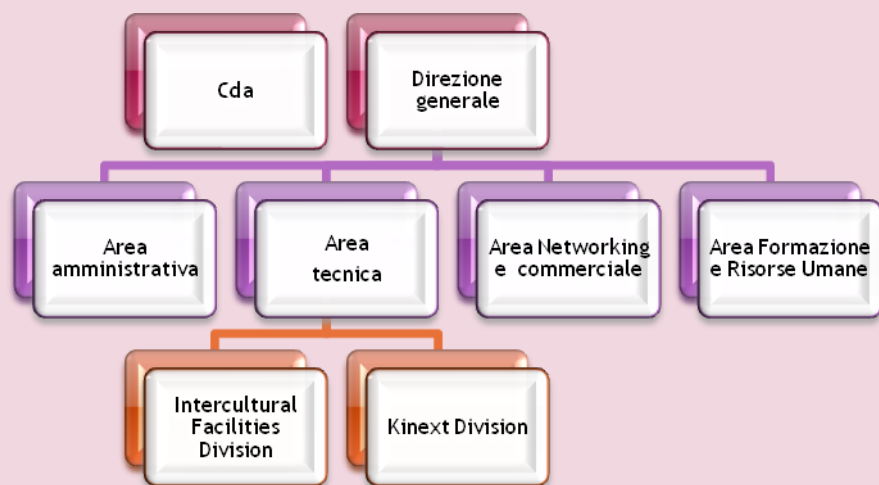
IL FATTURATO





L'ORGANIGRAMMA





L'ATTIVITA'

La cooperativa KINESIS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS, in accordo con la legge 381/91, si configura come cooperativa sociale di tipo A in quanto si propone di conseguire finalità istituzionali definibili come la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi.

Le finalità istituzionali declinate alla luce di un approccio interculturale sono sempre più richieste all'interno di un contesto provinciale che ha visto il numero dei cittadini stranieri residenti passare dalle oltre 20.000 unità del 2000 alle oltre 82.000 unità del 2007, con una crescita superiore al 300% in 7 anni, e con un'incidenza sulla popolazione provinciale residente dell'8,4%. In alcuni contesti provinciali tale densità aumenta ulteriormente arrivando all'11,8% in Valle Cavallina, 11,7% nell'ambito di Romano, fino al 75% nell'area omogenea di Zingonia.

L'individuazione di queste priorità ha portato ad un maggior investimento su attività di secondo livello. La distinzione tra attività di primo e secondo livello è la seguente:

Primo livello: attività rivolte ad un'utenza prevalentemente di origine straniera e tendenti a rispondere a bisogni individuali, contingenti e indifferibili:

- consulenza burocratico-amministrativa
- mediazione culturale
- corsi di lingua italiana

Secondo livello: attività rivolte a organizzazioni/servizi e centrate su problemi comunicativi e conflitti con persone di origine straniera. Gli interventi riguardano sia la fase progettuale che quella realizzativa e di

valutazione, centrandosi anche sui processi di formazione e di gestione delle informazioni:

- consulenza alla progettazione e programmazione
- traduzione e mediazione culturale
- studio e ricerca
- documentalità
- formazione

Particolare attenzione è oggi posta al perfezionamento della divisione tecnica Kinext. Partendo dall'esperienza di ambito sociale e interculturale Kinesis ha infatti sviluppato competenze in ambiti strategici come la comunicazione, la formazione, lo sviluppo tecnologico e la sedimentazione dell'esperienza professionale nei contesti organizzativi.



Lo sviluppo della cooperativa è strettamente connesso a tali competenze che garantiscono l'erogazione dei servizi interculturali "tradizionali" con modalità più attuali, performative ed efficaci. Al tempo stesso diventano esse stesse competenze proponibili a clienti attuali e potenziali per il miglioramento delle proprie performance organizzative con particolare attenzione ai contesti che a diverso titolo operano nell'ambito sociale o di pubblica utilità (enti pubblici, imprese sociali, terzo settore)

LE AREE TECNICHE

L'attività di Kinesis ha visto lo sviluppo di due divisioni tecniche riconducibili a due specifiche aree di attività:

Intercultural Facilities ® Division: per la gestione di criticità e risorse dei contesti multiculturali

Kinext Division: per lo sviluppo delle competenze strategiche di ambito organizzativo



Area tecnica: Intercultural Facilities Division

Per commesse Multiservice:

Progetti integrati che a fronte di una domanda complessa (informativo, consulenziale, formativo...) articolano una risposta personalizzata attraverso un mix di servizi per conto di Comuni, ASL, Uffici di Piano, Comunità montane, Enti sovracomunali

Per commesse Monoservice:

- Gestione sportelli informativi
- Consulenza burocratico-amministrativa
- Mediazione culturale in ambito scolastico sociale e socio-sanitario
- Traduzioni
- Laboratori interculturali
- Corsi di alfabetizzazione
- Formazione



Area tecnica: Kinext Division

COMUNICAZIONE

Sviluppo di piani,
metodi e tecniche di
comunicazione

APPRENDIMENTO

Progettazione e
sviluppo di piani di
formazione
integrando le formule
d'aula e e-learning

TECNOLOGIA

Sviluppo di soluzioni
tecnologiche per la
gestione di flussi
informativi integrati

ESPERIENZA

Sviluppo della
capacità di
elaborazione e
interiorizzazione dei
saperi pratici
depositati nei
contesti organizzativi

IL TERRITORIO

La cooperativa avendo la propria sede operativa nella città di Treviglio, ha optato per un inserimento nella comunità trevigliese dove si è fatta conoscere e partecipa alle questioni multiculturali che vi si manifestano.

Il raggio d'azione di Kinesis è però più vasto di quello trevigliese e include la provincia di Bergamo grazie a rapporti con Aziende consortili, Uffici di Piano, Comunità Montane, ASL, consorzi.

Nel 2008 sono stati realizzati anche dei lavori al di fuori del territorio provinciale per attività di secondo livello molto apprezzate.

Il Territorio di riferimento per Kinesis non va visto solo in termini geografici ma anche di "densità", ossia di presenza in contesti dove l'immigrazione si manifesta in modo preponderante. E' il caso del lavoro

nell'area di Zingonia, che ha una percentuale elevata di residenti stranieri, dei contatti con comitati di quartiere che vivono criticamente l'impatto con i cittadini stranieri a Bergamo e Treviglio, delle frequentazioni di gruppi e associazioni di immigrati sia di prima che seconda generazione in diverse aree del territorio provinciale.

"Attraversare e farsi attraversare" potrebbe essere considerato lo slogan con cui Kinesis vive il rapporto con i vari territori in cui lavora: entrare nei processi locali e nel contempo di ricavarne apprendimento, trasformazione, esperienza per sé e per gli altri.

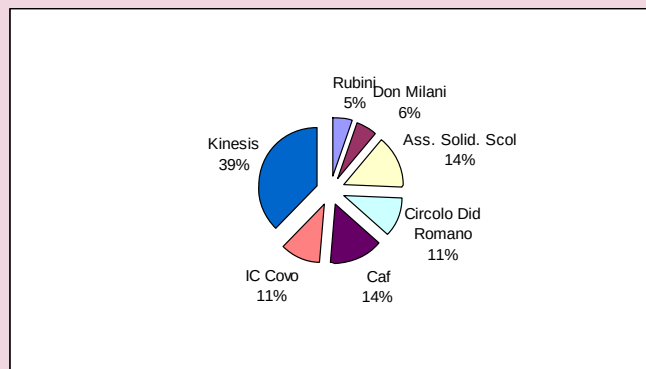


PIANO ECONOMICO

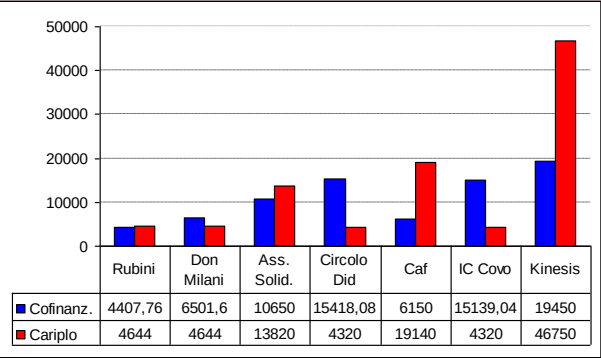
PROSPETTO RIASSUNTIVO

DENOMINAZIONE	Euro (€)	%
Costo complessivo del progetto	€ 175.354,48	100%
Cofinanziamento degli enti partner	€ 77.716,48	44%
Contributo richiesto alla Fondazione Cariplo	€ 97.638,00	56%

ENTITA' DEL PARTENARIATO IN %



RAPPORTO COFINANZIAMENTO/CONTRIBUTO PER PARTNER



ONERI

VOCE DI BUDGET	ONERI (€) (IVA indetraibile inclusa)	%
Acquisto di arredi e attrezzature	€ 4.000,00	2%
Acquisto immobili	€ 0,00	0%
Altre spese gestionali	€ 600,00	0%
Altre spese per invest. ammortizzabili	€ 0,00	0%
Personale non strutturato	€ 0,00	0%
Personale strutturato	€ 111.004,48	63%
Materiale di consumo	€ 6.800,00	4%
Prestazioni professionali di terzi	€ 51.750,00	30%
Ristrutturazione manutenz. e restauro	€ 0,00	0%
Spese Correnti	€ 1.200,00	1%
TOTALE	€ 175.354,48	100%

PROVENTI

VOCE DI BUDGET	ONERI (€)	(IVA	%
----------------	-----------	------	---



	indetraibile inclusa)	
Fongazione Cariplo	€ 97.638,00	56%
Proventi da attività del progetto	€ 0,00	0%
Prestiti da banca e altri soggetti	€ 600,00	0%
Altre spese per invest. ammortizzabili	€ 0,00	0%
Risorse finanziarie proprie	€ 77.716,48	44%
TOTALE	€ 175.954,48	100%

AZIONI

AZIONE	DATA INIZIO	DATA FINE	TOT. ONERI
Progettazione, coordinamento, valutazione	01/09/10	30/09/12	€ 30.166,00
Allestimento portale e amministrazione	01/11/10	30/09/12	€ 8.600,00
Piano di comunicazione del progetto	01/09/10	30/11/10	€ 8.200,00
Formazione operatori sulla diversità culturale, la documentalità e l'uso del web 2.0	01/11/10	30/04/12	€ 7.700,00
Costruzione e sperimentazione sul campo di dispositivi educativi per l'integrazione scolastica degli alunni stranieri e delle loro famiglie	01/10/10	30/06/12	€ 33.520,00
Laboratori di alfabetizzazione sociale rivolti a donne straniere	01/11/10	31/05/12	€ 21.130,08
Percorsi innovativi di mediazione culturale nelle scuole	01/09/10	30/09/12	€ 24.690,44
Realizzazione di 2 Infopoint multimediali	01/11/10	30/09/12	€ 25.372,60
Peer tutoring	01/11/10	31/05/12	€ 15.975,36
TOTALE			€ 175.354,48

ONERI E PROVENTI PER I PARTNER

DENOMINAZIONE	CODICE	TOTALE ONERI (€)	TOTALE PROVENTI (€)	PROVENTI FONDAZIONE CARIPLO (€)	DA
Associazione Centro di Aiuto della famiglia (CAF)	Partner	€ 25.290,00	€ 25.290,00	€ 19.140,00	
Istituto Comprensivo di Covo	Partner	€ 19.459,04	€ 19.459,04	€ 4.320,00	
Cooperativa Kinesis	Capofila	€ 66.200,00	€ 66.200,00	€ 46.750,00	
Liceo Don Milani	Partner	€ 11.145,60	€ 11.145,60	€ 4.644,00	
Istituto Superiore Statale GB Rubini	Partner	€ 9.051,76	€ 9.051,76	€ 4.644,00	
Circolo Didattico di Romano	Partner	€ 19.738,08	€ 19.738,08	€ 4.320,00	
Associazione Scolastica Solidarietà	Partner	€ 24.470,00	€ 24.470,00	€ 13.820,00	

TOTALE		€ 175.354,48	€ 175.354,48	€ 97.638,00
--------	--	--------------	--------------	-------------



ALTRI MEZZI E RISORSE

DENOMINAZIONE	Euro (€)
Valorizzazioni ammesse dal bando	€ 0,00
TOTALE	€ 0,00



- Rolando S. , Teorie e tecniche della comunicazione pubblica ETAS Milano 2002

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Broad M. e Newstrom:M., *Trasferire l'apprendimento* Franco Angeli Milano 2009
- Camilleri C., *Le condizioni di base dell'interculturale* Sta in *Verso una società interculturale* (Quaderni n. 6 del CELIM Bg)
- Cohen Emerique M., sta in *Educare alla differenza* a cura di G. Ianni Quaderni IRSAE Lombardia
- Cohen Emerique M., : *materiale grigio in francese* distribuito personalmente in seminari sull'approccio interculturale riguardanti: le zone sensibili, la mediazione culturale, il percorso interculturale, l'identità
- Colombo E., *Le società multiculturali* Carroci 2002
- Ferrarsi M., Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce Laterza Bari 2009
- Hohl J. e Cohen Emerique M. *La menace identitaire chez les professionnels en situation interculturelle: le déséquilibre entre le scénario attendu e scénario reçu* sta in *Etudes Ethniques du Canada* vol XXI n. 1
- Jedlowski J., *Il sapere dell'esperienza*, Il Saggiatore, Milano, 1994
- Jedlowski J., *Storie comuni*, Bruno Mondadori, Milano, 2000
- Jedlowski P., *Memoria, esperienza e modernità*, Franco Angeli, Milano, 2002
- Mantovani G. e AAVV, *Intercultura e mediazione. Teorie ed esperienze* Carroci Bologna 2008
- Mantovani G., *E' possibile evitare le guerre culturali?* Il mulino Bologna 2004
- Norman R., *La gestione strategica dei servizi* ETAS Milano 1992

Treviglio, 30.3.2010

Il documento è stato redatto a cura del dott. Bruno Bodini in collaborazione con il dott. Marco Vanoli e con l'editing del dott. Emanuele Canini.

